

# Di corsa contro le mafie (senza nominare Caridi)

● Ieri l'epilogo dopo 60 tappe e 1100 km  
L'impresa dei podisti nella settimana nera

## Alessandria

...Capita che si pensi a qualcuno senza che questi venga nominato. Capita che si carichino armi per sfiorare il bersaglio, senza mai colpirla direttamente. È capitato ieri mattina, all'epilogo dell'impresa di due podisti che hanno portato, nei 190 comuni della provincia, un messaggio di Libera, l'associazione che si batte contro le mafie. Ultima destinazione Palazzo Rosso, il municipio di Alessandria. Destino vuole che il gran finale arrivi a conclusione di una settimana balorda, con l'arresto del consigliere comunale Giuseppe Caridi, accusato di affiliazione alla 'ndrangheta. Si celebra la performance dei corridori Fiorenzo e Paolo Piccinini, cugini di Castellar Guidobono, da dove il 16 aprile è partita la prima di 60 tappe, per 1.100 chilometri complessivi. Ma, reso il doveroso omaggio agli atleti, nessuno che menzioni Caridi. Eppure s'è avuta la sensazione che

nei pensieri dei più, dal sindaco Fabbio a scendere, ci fossero l'amministratore caduto in disgrazia, e, a ruota, gli altri sei residenti in provincia, arrestati nel corso dell'operazione di martedì.

**Più presente di quando c'era** Caridi, dunque. Più presente di quando c'era, accusato di essere affiliato a una 'ndrangheta più radicata, anche al Nord, di quanto si pensi. Lo spiega Carlo Piccini, referente di Libera: «Qui si tende di non parlare di certe cose, ma è bene tenere gli occhi aperti. Non vorrei che, passata la fase emotiva, il problema venisse accantonato». Non descrive il fatto storico, ma preferisce ricordare «il maxi-processo per mafia che si è aperto l'11 maggio a Milano: pochi ne parlano, ma è un evento. È la prova che anche il Nord è coinvolto appieno».

**Il traguardo a Palazzo Rosso.** La lotta alla criminalità e due cugini sugli scudi

Poi tocca a Rita Rossa, vicepresidente della Provincia. Niente nomi, ma riferimenti alla Costituzione, «che è un

faro per tutti», e un appello alla città «dove le forze devono unirsi, puntando su principi di vigilanza, trasparenza, buona amministrazione». Nessun nome neanche dal sindaco Piercarlo Fabbio, se non quello di Carlo Alberto Dalla Chiesa che nel 1982 disse: «La mafia ormai sta nelle maggiori città italiane dove ha fatto grossi investimenti edili, commerciali e magari industriali... Ma mi interessa di più la rete mafiosa di controllo, che grazie a quelle case, a quelle imprese, a quei commercianti magari passati a mani insospettabili, correte, sta nei punti chiave, assicura i rifugi, procura le vie di riciclaggio, controlla il potere». Fabbio assicura impegno per la trasparenza degli appalti e la continuazione di progetti scolastici di educazione alla legalità.

Parole doverose, a margine di una grande impresa sportiva e umanitaria, coi cugini Piccinini (e in particolare Fiorenzo, che giusto ieri ha compiuto 47 anni) sugli scudi. Ultime 27 chilometri da Tortona ad Alessandria, con amici al seguito. Sudore, fatica, caldo. In pianura, però. Appennini e Monferrato sono alle spalle. Anzi, nelle gambe.

Massimo Brusasco



1 Fiorenzo e Paolo Piccinini col sindaco di Castellar Guidobono, Stefano Arrigone, il referente di Libera, Carlo Piccini, il sindaco di Alessandria Piercarlo Fabbio e Rita Rossa, vicepresidente della Provincia  
2 amici e tifosi a Palazzo Rosso ad accogliere i podisti  
3 l'arrivo di Paolo e Fiorenzo in municipio sotto steso

IL PICCOLO

Online  
www.ilpiccolo.net

lunedì 27 giugno 2011 \_ 3

In Primo Piano